

Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Giovanni Maria Vianney

Lectio: Geremia 30, 1 - 2. 12 - 15. 18 - 22

Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto di **san Giovanni Maria [Vianney]** un pastore mirabile per lo zelo apostolico, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme con loro, la gloria senza fine.

Giovanni (Lione, Francia, 1786 - Ars 4 agosto 1859), «**curato**» **di Ars** per un quarantennio, attirò moltitudini di persone di ogni estrazione sociale con le sue catechesi e con il ministero della riconciliazione. Uomo di austera penitenza, unì alla profonda vita interiore, incentrata nell'Eucaristia, un generoso impulso caritativo. E' modello della cura d'anime nella dimensione parrocchiale attraverso l'esempio della sua bontà e carità anche se lui fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato patrono del clero parrocchiale.

2) Lettura : Geremia 30, 1 - 2. 12 - 15. 18 - 22

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori. Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischerebbe la vita per avvicinarsi a me?

Oracolo del Signore. Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento ⁵ su Geremia 30, 1 - 2. 12 - 15. 18 - 22

• È interessante notare che il brano cominci con l'indicazione data al profeta di scrivere un libro. Il tema della Parola e della sua conservazione scritta, celebrata in modo speciale dal popolo eletto, costituisce la testimonianza autentica della Sua rivelazione. La memoria delle parole del Signore deve diventare un'occasione di continuo alimento della propria fede, di consapevolezza della propria fragilità e motivo di stupore per le grandi opere compiute da Dio. Egli non nasconde la propria responsabilità per il male che ha colpito la casa di Israele a causa dei molti peccati compiuti, i più gravi dei quali sono da un lato l'idolatria, e dall'altro la riduzione ad una ritualità utilitaristica del culto del Tempio. Dio dunque può compiere ciò che è oggettivamente male, anche se in funzione di un bene maggiore? Questa spinosa questione si risolve solo, se così si può dire, riconoscendo nelle vicende della storia una misteriosa volontà di bene che talora si mostra, ma a volte rimane segreta e che un giorno potremo comprendere pienamente. Anche nelle vicende drammatiche vissute da Geremia. Dio si è fatto carico della responsabilità di guidare i cammini tortuosi della storia. Se così non fosse, il male avrebbe l'ultima parola come esito della libertà

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org - www.gpcentofanti.wordpress.com

ferita dell'uomo, che vede il bene ma più spesso sceglie ciò che gli è contrario. Molti pensano di sollevare Dio da ogni implicazione attiva negli accadimenti umani, credendo così di salvaguardarne la bontà e l'amore di Padre e, nello stesso tempo, di affermare la libertà dell'uomo. La pagina biblica dimostra una cosa diversa. Dio non solo permette che le nostre libertà spesso producano dolore e sofferenza, ma si fa carico di dare loro un orizzonte nuovo. Del resto una pedagogia educativa, come sappiamo dall'esperienza genitoriale, implica talora anche indicazioni di crescita che potrebbero essere interpretate come dolorose imposizioni. Fatte le dovute proporzioni, la paternità di Dio si esprime in tutta la gamma delle sue risorse, laddove esse necessitino anche di un'apparente rigore. Certo questa interpretazione può essere solo indicativa e non cancella i colori drammatici e tragici che la storia del popolo ebraico ci consegna. Ciò nondimeno, il testo ci porta a queste considerazioni che, sebbene non riescano ad illuminare completamente la misteriosa azione di Dio nella storia umana, costituiscono lo sfondo di tutta la predicazione profetica. Tuttavia Dio non dimentica le sue promesse, solamente la loro realizzazione disegna percorsi imperscrutabili, ma il loro esito è chiaro: cambiare il cuore del popolo e rinnovare l'antica alleanza, perché diventi la culla del Messia. Dio dunque guida il cammino della storia, sorvegliandone gli esiti in funzione di una alleanza mai venuta meno, perché Egli è fedele. Sebbene ci sfugga il disegno completo nell'economia della salvezza, certi snodi dolorosi della storia un giorno verranno compresi in un progetto più ampio, di cui ora scorgiamo solo i contorni, ma che la fede nel Dio che ci ha donato il proprio Figlio come primizia della nostra liberazione, ci permette di contemplare. Se consideriamo le parole del profeta Geremia in questi brani che stiamo commentando quotidianamente, ci rendiamo conto che l'esilio diventerà un nuovo inizio, perché sarà proprio da coloro che torneranno settanta'anni dopo, che verrà rifondata l'alleanza nel Dio d'Abramo. Il popolo che era stato sradicato dalla sua terra verrà in essa ripiantato e rinascerà da nuovi germogli: «Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa». Una nuova aurora dopo un tramonto tragico. Ancora una volta ciò che sembrava impensabile accadrà per volontà di Dio, che realizza la sua Parola annunciata per bocca del profeta, in un tempo in cui l'orizzonte cupo degli avvenimenti non presagiva certo tale esito. Questo ci insegna ad avere una fede semplice e solida, fondata su di una Parola che non fallisce, perché il suo compimento ha un nome che ci è caro: Gesù. Lui è la speranza che il cuore misericordioso di Dio ha donato, perché all'uomo sia dato un nuovo inizio.

- Il profeta Geremia, dopo avere cercato di distruggere ogni falsa immagine di Dio e di sradicare ingiustizie e menzogne mascherate da culti formali e vuoti, volge lo sguardo al futuro, invita ad un impegno: costruire la comunità della nuova alleanza e porre le basi per un futuro del suo popolo, popolo di Dio. Il tema dominante in questi due capitoli, nel libro della consolazione, è certamente quello di un grande cambiamento, una trasformazione della realtà che verrà realizzata da YHWH, secondo il suo libero e onniscente volere "cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore".

La novità tuttavia non è taglio con il passato, ma continuità, e l'alternanza fra maschile e femminile rafforza la dimensione universale dell'annuncio, coinvolge tutti nell'ascolto. La speranza di Geremia è concentrata proprio nella nuova alleanza tra Dio e il suo popolo che apre ad un futuro di salvezza universale: Israele, riunificato e in pace nella sua terra, diverrà il segno e la garanzia di salvezza per tutti "22Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio".

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14

• La diatriba raccontata nel Vangelo di oggi contrappone alcuni scribi e farisei all'insegnamento di Gesù: <<Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!>>.

La contestazione è chiara: i discepoli di Gesù trasgrediscono le regole e la forma. La convinzione di fondo è che una persona è giusta solo se sta dentro lo schema, e se rimane in quello schema allora può avere sempre il patentino del migliore. È un po' come se un cristiano solo perché non trasgredisce il precetto domenicale e segue una serie di altre regole è automaticamente santo, quando invece può accadere che si può andare a messa tutte le domeniche e avere comportamenti iniqui nei confronti delle persone che ci sono accanto. Cosa vale di più davanti al Signore: la trasgressione della forma o il tradimento della sostanza?

Gesù risponde in questo modo: <<Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!>>.

Capovolge così il principio di fondo: è la sostanza che rende la forma buona, e non la forma che rende buona la sostanza. In pratica è come se dicesse a un qualunque cristiano: è il tuo sforzo di amare che rende la tua osservanza ai precetti utile e non il contrario. Infatti a cosa servirebbero i sacramenti senza la fatica di vivere di conseguenza al Vangelo e a quella grazia ricevuta?

Prendere la comunione e rimanere uguali è voler usare l'eucarestia come un amuleto, un gesto magico, mentre essa è solo il più grande e valido motivo per non vivere più come prima, Dobbiamo quindi sradicare completamente questa mentalità perversa di intendere le cose.

• Il vangelo di oggi ci riporta la discussione di Gesù con i farisei su ciò che è puro e impuro. Il testo parla degli usi e costumi religiosi di quel tempo, parla dei farisei che insegnavano questi usi e costumi alla gente e parla delle istruzioni che Gesù impartisce riguardo a questi usi e costumi, molti dei quali avevano già perso il loro significato. Qui nel 15° capitolo, Gesù aiuta la gente ed i discepoli a capire meglio questo tema così importante sulla purezza e le leggi sulla stessa.

• Matteo 15,1-2: I farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù. Alcuni farisei e diversi dottori della legge si avvicinano a Gesù e chiedono: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!". Loro fingono di essere interessati a conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme della purezza.

Ci sono tre punti che meritano di essere segnalati:

(a) Gli scribi sono di Gerusalemme, della capitale. Vengono ad osservare i passi di Gesù.

(b) I discepoli non si lavano le mani prima di mangiare! La convivenza con Gesù dà loro coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso per la vita.

(c) L'usanza di lavarsi le mani, che fino ad oggi continua ad essere una norma importante di igiene, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva a controllare e discriminare le persone.

• La Tradizione degli Antichi (Mt 15,3-9). "La Tradizione degli Antichi" trasmette le norme che dovevano essere osservate dalla gente per ottenere la purezza che la legge esige. L'osservanza della legge era qualcosa di molto serio. Una persona impura non poteva ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme della legge della purezza insegnavano come recuperare la purezza per poter comparire di nuovo dinanzi a Dio e sentirsi bene in sua presenza. Non si poteva comparire dinanzi a Dio in qualsiasi modo. Poiché Dio è il Santo e la Legge diceva: "Siate santi, perché io sono santo!" (Lv 19,2). Le norme della purezza erano, in realtà, una prigione, una schiavitù (cf Mt 23,4). Per i poveri, era praticamente impossibile osservarle: toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività. Tutto questo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani - www.donrinotantardini.wordpress.com

rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con una persona contaminava gli altri. Per questo, la gente viveva con paura, sempre preoccupata dalle molte cose impure che minacciavano la loro vita. Erano obbligati a vivere, temendo tutto e tutti. Nell'insistere sulle norme della purezza, i farisei giungevano a svuotare il senso dei comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio assai concreto. Loro dicevano: una persona che consacra al Tempio i suoi beni, non può più utilizzare questi beni per aiutare i bisognosi. Così, in nome della tradizione, loro eliminavano il significato del quarto comandamento che ordina di amare il padre e la madre (Mt 15,3-6). Queste persone sembravano molto osservanti, ma loro lo erano solo esternamente. Nel loro intimo, il cuore era lontano da Dio! Gesù diceva, citando Isaia: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me (Mt 15,7-9). La gente, nella sua saggezza, non concordava più con tutto ciò che si insegnava, e sperava che il messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù si realizza questa speranza. Mediante la parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava i demoni impuri (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc.), e vinceva la morte che era la fonte di tutta l'impurità. Gesù tocca la donna esclusa, e costei guarisce (Mc 5,25-34). Senza paura di essere contaminato, Gesù mangia con persone considerate impure (Mc 2,15-17).

- Matteo 15,10-11: Gesù apre un cammino nuovo per avvicinare la gente a Dio. Lui dice alla moltitudine: "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!". Gesù inverte le cose: L'impuro non viene da fuori verso dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro verso fuori. In questo modo, nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo o bevanda è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro ed impuro su un altro livello, il livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio e così realizza il desiderio più profondo della gente: stare in pace con Dio. Ora, all'improvviso, tutto cambia! Attraverso la fede in Gesù, era possibile raggiungere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio, senza la necessità di osservare tutte quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla difensiva, dalla paura, e gli restituisce la volontà di vivere, la gioia di essere figlio e figlia di Dio.

- Matteo 15,12-14: Gesù afferma di nuovo ciò che aveva detto prima. I discepoli comunicano a Gesù che le sue parole hanno causato scandalo tra i farisei, perché loro dicevano esattamente il contrario di ciò che i farisei insegnavano alla gente. Poiché, se la gente avesse vissuto seriamente il nuovo insegnamento di Gesù, tutta la tradizione degli antichi doveva essere abolita e i farisei e i dottori avrebbero perso la loro leadership e la loro fonte di reddito. La risposta di Gesù è chiara e non lascia dubbi: "Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!" Gesù non diminuisce l'impatto delle sue parole e riafferma ciò che aveva detto prima.

- Le folle, che si accalcavano attorno a Gesù, erano preoccupate di quel che introducevano nella loro bocca. È certamente una preoccupazione, che assilla anche tanta gente di oggi. Diversa però è la motivazione: per la gente di allora si trattava prima di tutto di una faccenda di purità rituale: bisognava evitare di farsi contaminare da alimenti, considerati impuri. Per la gente di oggi, invece, è per lo più una faccenda di benessere fisico da salvaguardare e di piacevolezza del tratto da custodire. Comunque, però, o per una ragione o per l'altra, l'attenzione è posta su quel che entra nella bocca.

Gesù ci chiede di fare spazio tra le nostre attenzioni alla preoccupazione opposta: dobbiamo preoccuparci prima di tutto di quel che esce dalla nostra bocca, perché la bocca può diventare un formidabile principio di contaminazione degli ambienti, che frequentiamo.

Siccome quel che esce dalla bocca, è emanazione del cuore, la vera fonte di inquinamento sta nel nostro cuore.

A questo punto dobbiamo farci due domande.

La prima domanda riguarda il cuore: "Che cosa intende Gesù, quando parla di cuore?". Intende l'io profondo, che sta alla regia della vita e ne comanda tutte le dimensioni e tutte le espressioni. Questo io profondo va tenuto sempre sotto osservazione, perché può indurci a usare la bocca in maniera devastante.

La seconda domanda è questa: "In che cosa consiste la purità di cuore? Quando un cuore è puro?". Per rispondere, basta rifarsi alla beatitudine dei puri di cuore: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

Gesù in questa beatitudine lega la purità di cuore alla visione di Dio. Il cuore è puro, quando è totalmente orientato a Dio e quindi a sua volta orienta a vivere la vita in tutte le sue dimensioni ed espressioni, tenendo conto prima di tutto e soprattutto di Dio, di quel che Dio vuole, ama, desidera. San Francesco presentava così il cuore puro: "Veramente puri di cuore sono coloro che guardano dall'alto le cose terrene e cercano le cose celesti e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero con animo puro" (AM 16: FF 165). Viste dall'alto le cose terrene perdono ogni valore assoluto e quindi smettono di essere cercate come il tutto. La ricerca allora si orienta verso Dio, che si impone come il riferimento primo per vivere tutto.

6) Per un confronto personale

- Quando non riusciamo a riconoscerti nei segni dei tempi. Preghiamo ?
- Quando non comprendiamo la speranza che ci doni: Preghiamo ?
- Quando abbiamo la pretesa di farcela con le sole nostre forze: Preghiamo ?
- Quando il male sembra prevalere sulla tua Chiesa: Preghiamo ?
- Quando non abbiamo desiderio e voglia di pregare: Preghiamo ?
- Quando ci mettiamo alla ricerca del tuo volto: Preghiamo ?
- Quando, sostenuti dalla grazia, affrontiamo le difficoltà: Preghiamo ?
- Quando dubitiamo della tua vittoria finale: Preghiamo ?
- Quando ti chiediamo le cose di cui abbiamo bisogno: Preghiamo ?
- Quando saremo prossimi all'incontro definitivo con te: Preghiamo ?
- Conosci qualche usanza religiosa di oggi che non ha più senso, ma che continua ad essere insegnata? Nella tua vita ci sono usi e costumi che consideri sacri, ed altri che non lo sono?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era separata dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. E oggi, Gesù ci criticerebbe? In che cosa?

7) Preghiera finale : Salmo 101

Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.
Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*